

un'autentica affermazione del vescovo milanese Sant'Ambrogio nel 392, nonché una di San Paolino di Nola del 403. Negli *Acta Sanctorum* inoltre sono stati inclusi due racconti fittizi, arbitrariamente attribuiti anch'essi allo stesso Ambrogio, giacché in realtà assolutamente sconosciuti erano stati Vitale e Agricola fino al 392, anno in cui il vescovo bolognese Eusebio annunciò il ritrovamento dei loro resti in un cimitero ebraico dell'odierno capoluogo emiliano. Egli diede loro nuova sepoltura con rito cristiano, evento al quale presenziò anche Sant'Ambrogio, rivolgendosi ai martiri nell'omelia e invitando la popolazione a venerarne le reliquie. Il culto dei due santi martiri si diffuse in Occidente grazie all'impulso dato da Ambrogio che, oltre a scrivere di loro, volle traslare a Milano parte delle reliquie e ne donò poi parte a Firenze. Numerosi vescovi si sentirono così spinti a richiederne per le loro cattedrali. Il culto mantenne comunque il suo epicentro a Bologna, ove una basilica fu edificata appositamente per custodire le loro spoglie, in seguito trasferite nell'adiacente cappella. Poco sappiamo dunque circa la vita dei due santi. Pare che Agricola fosse un cittadino cristiano di Bologna e Vitale il suo schiavo. Questi aveva seguito il padrone anche nella sua religione e fu il primo a coronare la sua vita con il martirio: condotti infatti entrambi nell'arena, Vitale fu torturato in tutto il corpo sino alla morte. Gli aguzzini pensavano che alla vista delle sue sofferenze, Agricola avrebbe perso la sua determinazione nel dichiararsi cristiano, ma invece tutto ciò ebbe l'effetto inverso di quanto sperato. Agricola fu infatti fortificato e incoraggiato dalla morte del suo fedele servo e affrontò con grande coraggio la crocifissione, durante la quale il suo corpo fu trafitto con chiodi, testimoniando fino alla fine la sua fede cristiana.

estratto da: <http://www.santiebeati.it>

da Centro Cultura Popolare